

LACAN E IL NOME DEL PADRE

Lacan e il Nome-del-Padre
Lo psicanalista francese che rinnovò la dottrina psicanalitica riformulando un concetto cardine della clinica freudiana

Jaques Lacan nasce a Parigi nel 1901. La famiglia Lacan, in particolare la madre Emilie Baudry, era donna di grande fede; Lacan, secondo la tradizione, studiò dai Gesuiti, nel prestigioso collegio Stanislas e lì, adolescente, sotto la guida del suo professore di filosofia, JeanBaruzi, si appassionò alla lettura di Spinoza, passione che durerà nel tempo. Verso la fine degli anni venti ebbe una crisi religiosa, e perse la fede, anche se, alle domande cui richiama la religiosità mai venne meno: la sua dottrina, imperniata sul richiamo costante, rigoroso e severo alla lezione ferudiana, è un ripetuto appello, un ininterrotto richiamo alle fonti del cattolicesimo, quasi che la struttura logica che andava costruendo la dottrina psicanalitica lo spingesse in questa direzione, a cercare, se non la soluzione di una risposta, l'origine di una domanda. L'importanza del suo orientamento rivive nel cuore stesso della sua dottrina tanto che l'incontro con la fede tocca le questioni centrali: la mancanza a essere nel soggetto, il Nome-del-padre, la sua funzione simbolica attraverso la quale il parl-essere accede al linguaggio, la legge, l'amore, il desiderio, il godimento fino alla formulazione nella topologia del Reale, Simbolico, Immaginario, e la trinità.

La questione del padre, ereditata da Freud, ha in Lacan origini lontane; viene infatti trattata nei complessi familiari, un articolo pubblicato nel 1938 nell'Encyclopédie Française. Nel testo, l'esaltazione del ruolo paterno, che ha la funzione di sottrarre il bambino al campo mortifero

della madre, è accompagnata dalla consapevolezza della sparizione del personaggio paterno, da cui discendono, come conseguenza, "nella storia di un soggetto, i limiti stessi della sua oggettivazione del mondo". È il padre, agente della castrazione, che "garantisce, preserva" la divisione che si introduce nell'oggetto desiderato, l'oggetto interno, l'oggetto materno, l'oggetto di desiderio per eccellenza.

Il padre freudiano dell'orda primitiva, il padre padrone del godimento di totem e tabù, è un padre immaginario su cui ricadono gli effetti della costruzione immaginaria: accanto a questo padre Lacan ne pone altri due: il padre simbolico e quello reale.

L'espressione con cui Lacan lo designa, riporta a un contesto religioso che trova le sue radici nell'ebraismo ed esalta il

Nome, l'impronunciabile, eterno e inviolabile; ma rimarca contemporaneamente, attraverso la dottrina cristiana, il suo enunciato, nella funzione propria di Nome-del-Padre, e che "ci ha insegnato a invocarlo".

Il-Nome-del-Padre agisce come asse, e differenzia nella clinica la struttura nevrotica da quella psicotica. Nella prima è garantita la funzione di legge del discorso, di adesione al simbolico, e che consente l'accesso al simbolico stesso; nella seconda, si riscontra quella che Lacan ha chiamato la preclusione del Nome-del-Padre; al suo posto troviamo un buco, una falla che attraversa la vita del soggetto. Talora questo buco resta come nascosto e inoperante, talaltra i cattivi incontri, come per esempio la morte del padre o del coniuge, possono costituire l'occasione, ma non la causa, dello scatenamento.

La centralità della funzione del Nome-del-Padre, la formalizzazione teorica della metafora della funzione paterna, consente a Lacan la risoluzione delle impasse freudiane concernenti al padre, dove si intersecavano e confondevano i diversi assi producendo sovrapposizioni e fraintesi. Il Nome-del-Padre, contrapposto al desiderio della madre, non funziona al posto dell'ideale dell'io, ma a livello simbolico come marchio produttore di significato fallico, premessa, costruzione e luogo che segna un impossibile, un reale, che permette l'articolazione in cui il soggetto può stabilirsi.

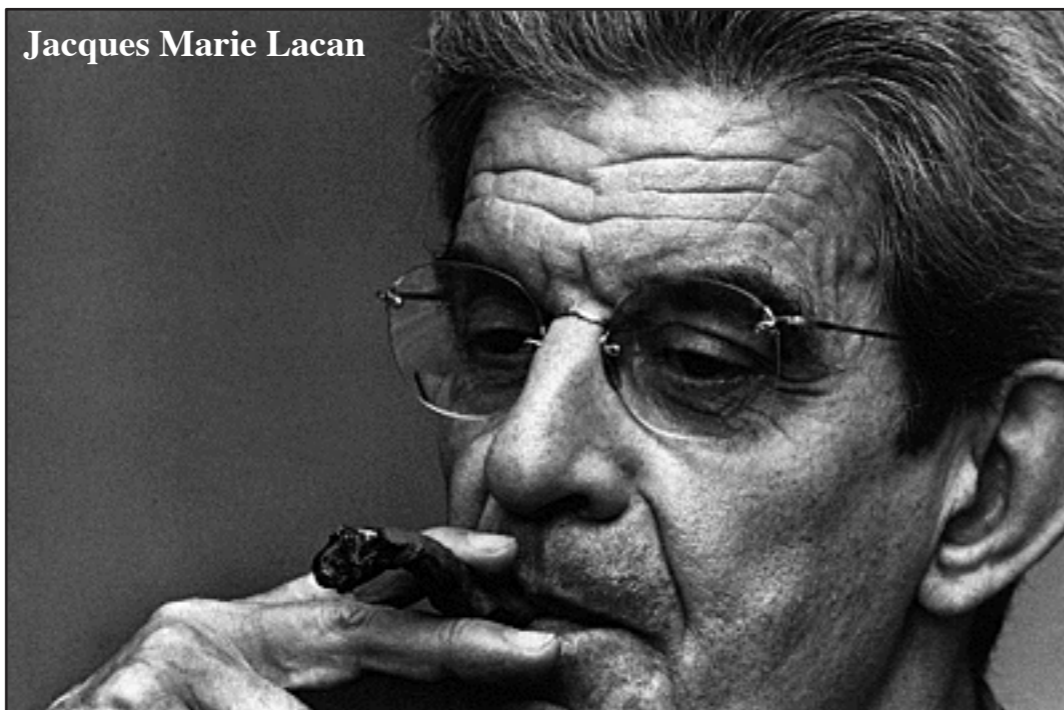
Il Nome-del-Padre posto da Lacan come metafora, è il punto convergente dove confluiscono, unificandosi, significante e significato, arginando il posto della madre che assume il posto del godimento. All'eromperere del godimento materno funge da argine la funzione del Nome-del-Padre, garanzia nei confronti del mortifero richiamo della madre. È attraverso la castrazione dei suoi tre versanti, Simbolico-Reale-Immaginario, che si opera la delimitazione, quella barriera che, bloccando il godimento della cosa materna, consente l'accesso al desiderio e al godimento. Se per Freud il padre era rimasto ancorato, per

l'immaginario che lo costituiva, alla persona che lo rappresentava, per Lacan il Nome-del-Padre interviene come struttura simbolica e opera quale localizzatore, attraverso la rivolta contro esso, all'agognato desiderio materno. Ma rimane l'altro padre, il padre reale, che oltrepassa e trascende gli altri due registri e costringe Lacan, per consequenzialità logica, a lambire la questione del padre in quanto Dio Padre. È l'uomo, quindi, che deve imparare a ribellarsi da codesta scoria immaginaria, che lo blocca nell'identificazione; il padre reale è indicibile, aldilà del linguaggio.

La funzione del padre appare evidente in un sogno riletto ed interpretato da Lacan:

"un padre ha vegliato giorno e notte accanto al letto del figlio malato. Dopo la sua morte, va a riposare in una stanza attigua, lasciando però la porta aperta per poter gettare dalla sua stanza uno sguardo in quella in cui giace la bara, attorniato da grandi candele, il cadavere del figlio. Un vecchio è stato incaricato della veglia, e siede accanto al cadavere, mormorando una preghiera. Dopo alcune ore di sonno, il padre sogna che il bambino è accanto al suo letto, lo prende in braccio e gli bisbiglia pieno di rimprovero: "babbo, non vedi che brucio?". Si sveglia, nota una luce chiara che proviene dalla camera mortuaria, da una candela accesa su di essi."

"Se Freud", sostiene Lacan, "vede qui confermata la teoria del desiderio, è segno che il sogno non è solo un fantasma che adempie un voto. Ma il figlio morto che prende il padre per un braccio, atroce visione, designa un aldilà che si fa sentire nel sogno: in cui il desiderio si rende presente con la perdita fatta immagine nel punto più crudele dell'oggetto. Solo un rito, un atto sempre ripetuto, può commemorare questo incontro memorabile; perché nessuno può dire cos'è la morte di un figlio se non il padre in quanto padre; vale a dire nessun essere cosciente. Infatti, la vera formula dell'ateismo non è Dio è morto, pur fondando l'origine della funzione del padre. La vera formula dell'ateismo è che Dio è inconscio".



Jacques Marie Lacan

Da giovedì 9 a sabato 11:

"INCONTRO DI STUDIO DI ANALITICA", all'Istituto Lettimi di Rimini. Studi sulle dinamiche musicali nel corso dei secoli. Info/programma su www.istitutolettimi.it/eventi/pagina72.html

Venerdì 10:

All'interno di "SULLA FELICITÀ", la rassegna di conferenze al Cinema Teatro Astra di Misano Adriatico, Salvatore Natoli esporrà la lectio intitolata "SULLA FELICITÀ: L'ATTIMO IMMENSO E LA STABILITÀ DEL BENE". Dalle 21. www.biblioteca.misano.org/ciclo.htm?ciclo=16

Da venerdì 10 a domenica 12:

"FESTIVAL DEI BLOG" ad Urbino. Per il programma <http://conversazionidalbasso.wordpress.com/festival-dei-blog/il-festival-dei-blog-08/>

Da sabato 11 a domenica 12:

"IL BACCANALE DI CASININA", a Casinina di Auditore. Due giorni dedicati a bacco, degustazione di vini e tendone per i giovani con esibizione gruppi rock. www.eventiesagre.it/Eventi/Enogastronomici/2527_1+Giorni+del+Baccanale.html

Da venerdì 17 a lunedì 20:

"LE RAGIONI DI PENIA: LA COSCIENZA DELLA PROSPERITÀ PER UNA NUOVA ECONOMIA MORALE", al teatro Novelli di Rimini. Convegno sul bisogno di dividere equamente le ricchezze del pianeta. <http://news.abcrimini.com/evidenza/25/08/2008/pio-manzu-le-ragioni-di-penia.html>

Venerdì 17:

All'interno di "SULLA FELICITÀ", la rassegna di conferenze al Cinema Teatro Astra di Misano, Maurizio Pallante esporrà la lectio intitolata "PER UNA DECRESCITA FELICE: LA QUALITÀ DELLA VITA NON DIPENDE DAL PIL". Dalle ore 21. www.biblioteca.misano.org/ciclo.htm?ciclo=16

Mercoledì 22:

All'interno di "SULLA FELICITÀ", la rassegna di conferenze al Cinema Teatro Astra di Misano Adriatico, Maurizio Ferraris espone la lectio intitolata "L'ARTE COME PROMESSA DI FELICITÀ". Dalle ore 21. www.biblioteca.misano.org/ciclo.htm?ciclo=16

Da giovedì 23 a sabato 25:

"CONVEGNO INTERNAZIONALE DI CRIMINOLOGIA", al Palazzo Kursaal, San Marino. Info su www.criminologia-rsm.eu/Eventi/tabid/78/Default.aspx

Lunedì 27:

"SABINA GUZZANTI - VILIPENDIO SHOW", al nuovo teatro carisport di Cesena. Info su www.sabinaguzzanti.it

Da martedì 28 ottobre a sabato 1 novembre:

"RAVENNA NIGHTMARE FILM FESTIVAL", a Ravenna, rassegna di film horror. www.ravennanightmare.it/home.php?page=home

Venerdì 31:

- All'interno di "SULLA FELICITÀ", la rassegna di conferenze al Cinema Teatro Astra di Misano Adriatico, Giangiorgio Pasqualotto espone la lectio intitolata "L'IDEA DI FELICITÀ IN ORIENTE". Dalle ore 21. www.biblioteca.misano.org/ciclo.htm?ciclo=16

- "HALLOWEEN PARTY", nella galleria di Borgo Maggiore (RSM). Organizzato dal Macello!

Giovedì 6 novembre:

All'interno di "SULLA FELICITÀ", la rassegna di conferenze al Cinema Teatro Astra di Misano Adriatico, Umberto Galimberti espone la lectio intitolata "AMORE E FELICITÀ". Dalle ore 21. www.biblioteca.misano.org/ciclo.htm?ciclo=16

Sabato 8 novembre:

"EPICA LIVE", all'Estragon di Bologna. Il gruppo che mescola death rock e musica classica. View on youtube! Prevedita su www.ticketone.it

Da sabato 8 a domenica 9 novembre:

"REPTILIA DAY" a Cesena. Mostra di rettili. Info su www.incubatrici.it/cesena.htm

Sabato 22 novembre:

"LUTTAZZI DECAMERON/IL MONOLOGO TOUR" al Palarossini di Ancona. Prevedite su www.ticketworld.it

IMPERDIBILI AL CINEMA:

"Tropic thunder", di Ben Stiller. Parodia dei war movie hollywoodiani. Dal 24 ottobre.

"Albakiara", di S. Salvati. Film sulla generazione K e la sua perdita di valori. Dal 24 ottobre.

"Vicky Cristina Barcelona", di Woody Allen. L'ultima fatica del mitico regista. Dal 31 ottobre.